

Capitolo 5

La rimunicipalizzazione in Germania e Austria: che cosa significa per i lavoratori?

Di Laurentius Terzic

In Germania sono stati individuati 347 casi di (ri)municipalizzazione negli ultimi 16 anni. Per la maggior parte riguardano il settore energetico, ma anche quello idrico, dei rifiuti e altri. L'Austria, da parte sua, ha una lunga tradizione di Comuni che gestiscono direttamente i servizi pubblici e questo spiega perché la metà dei casi di municipalizzazioni rispondano all'aumento dei bisogni sociali, come l'abitazione. Quali effetti produce questa tendenza sui lavoratori delle aziende coinvolte? Che cosa cambia per loro quando le loro attività vengono rimunicipalizzate? Molti sindacati sono a favore del ritorno alla gestione pubblica e confidano in salari adeguati al costo della vita e obiettivi orientati sull'interesse pubblico. Ma vi sono anche dei critici che mettono in guardia contro le rimunicipalizzazioni dato il contesto attuale. E così, come si pongono i rappresentanti dei lavoratori?

La privatizzazione per i lavoratori

In Inghilterra, madre patria delle privatizzazioni fin dal 1980, era stato un obiettivo dichiarato della Prima Ministra Margaret Thatcher quello di spezzare il potere negoziale dei sindacati e mantenere bassi i salari. In Germania e Austria il discorso a favore delle privatizzazioni era meno radicale e poneva maggiormente l'accento sulla riduzione dei costi e su aumenti di efficienza con i servizi privati.

Ma anche in Germania e Austria la privatizzazione ha provocato serie conseguenze per i dipendenti delle ex- aziende pubbliche¹.

Secondo le stime della Fondazione Hans Böckler, tra il 1989 e il 2007 in Germania sono stati persi circa 600.000 posti di lavoro per la privatizzazione dei servizi pubblici². Per quei lavoratori che hanno conservato il loro posto di lavoro, la privatizzazione è stata spesso accompagnata da un'intensificazione dei carichi di lavoro e da una simultanea perdita salariale e peggioramento delle condizioni lavorative³. Con la privatizzazione sono diventate pratica comune le discriminazioni contrattuali dei nuovi assunti, svantaggiati rispetto ai più anziani. Sono aumentati il precariato e il lavoro a termine. Particolarmente preoccupante è la situazione in alcuni settori dei servizi, come la raccolta e il trattamento dei rifiuti o la pulizia degli edifici. Parecchi lavoratori non ce la fanno a mettere insieme il pranzo con la cena, devono ricorrere all'assistenza pubblica per sopravvivere.⁴

Ruolo dei rappresentanti dei lavoratori nel dibattito sulle rimunicipalizzazioni

Nei decenni trascorsi, i rappresentanti dei lavoratori tedeschi e austriaci hanno giocato un ruolo determinante in difesa del settore pubblico. Sono stati molto attivi nell'Iniziativa dei Cittadini Europei "Right2Water" che mirava a garantire acqua e servizi igienici a tutti i cittadini europei, a bloccare la privatizzazione dei servizi idrici e ottenere l'accesso universale all'acqua e servizi igienici. Sono state più di 1.900.000 le firme raccolte in tutta Europa nel 2014. Importante da citare anche l'iniziativa "Pubblico è essenziale" per la proprietà pubblica dei servizi. Promossa dal sindacato tedesco **ver.di**, rivendica uno stato sociale attivo, una comunità socializzata e un lavoro buono.

Il credo "meno stato, più mercato" è stato denunciato dai sindacati ancor prima della crisi economica, quando le privatizzazioni andavano per la maggiore. Da allora, lo scetticismo non ha fatto che aumentare. In Germania, l'organizzazione dei sindacati (DGB) e l'Unione dei Servizi (**ver.di**) sostengono: "nessuna privatizzazione contro il volere dei cittadini"⁵. In Austria, la Federazione sindacale (ÖGB) e la Camera del Lavoro (AK)

polemizzano continuamente contro le privatizzazioni per salvaguardare una vasta gamma di servizi pubblici. Una posizione riaffermata recentemente nel dibattito contro il CETA⁶. I sindacati austriaci sono stati tra i promotori di un referendum contro il CETA, TTIP e TISA per il quale sono state raccolte in Austria 563.000 firme nel solo mese di gennaio 2017.

Le speranze dei rappresentanti dei lavoratori di miglioramenti tramite le rimunicipalizzazioni sono in gran parte fondate sulle esperienze negative della privatizzazione delle aziende pubbliche. Il settore pubblico continua ad avere un sistema che funziona, condizioni di lavoro relativamente buone e sicurezza occupazionale. Non appena le autorità pubbliche riprendono il controllo politico, possono porre fine al lavoro precario e creare posti di lavoro duraturi, soggetti alla previdenza obbligatoria. Inoltre la contrattazione collettiva ottiene risultati migliori con un datore di lavoro pubblico che non con il privato, come dimostra il settore dei rifiuti⁷. La rimunicipalizzazione può avvantaggiare anche il più ampio mercato del lavoro nelle città e regioni dove ha luogo. Nuova occupazione può essere creata *in loco* e potenziare così il potere d'acquisto locale⁸.

Migliori condizioni per i lavoratori non sono la sola ragione per cui i loro rappresentanti propugnano un forte ruolo del settore pubblico.

Ver.di mette in rilievo la “generazione di entrate” per il settore pubblico come pure il recupero della “flessibilità politica” come vantaggi della rimunicipalizzazione ma anche il fatto che con essa il “conflitto tra la massimizzazione del profitto dei privati e l’orientamento verso il bene comune” può essere risolto in favore del pubblico⁹.

Effetti della rimunicipalizzazione sui lavoratori: casi studio

Non esistono dati empirici sulle conseguenze della rimunicipalizzazione nei confronti dei lavoratori, ma casi studio evidenziano quali tipi di cambiamento esse possono produrre. Nell’ambito del nostro progetto di

ricerca, abbiamo raccolto in Germania e Austria informazioni su 20 casi studio che ne documentano gli effetti sui lavoratori, tramite ricerche su pubblicazioni e articoli, indagini via mail e interviste semi-strutturate.

Alcune clamorose rimunicipalizzazioni internazionali sono state motivate dal rapido deterioramento delle infrastrutture dopo la privatizzazione. Un tipico esempio è quello del riacquisto della rete ferroviaria britannica. I privati proprietari avevano incamerato consistenti profitti per diversi anni, mentre le condizioni delle ferrovie peggioravano. Dopo un certo numero di gravi incidenti, lo stato non ha avuto altra scelta che riscattare il servizio ferroviario con grande esborso di denaro. Casi altrettanto clamorosi di fallimenti gestionali non si sono avuti in Austria né in Germania, ma alcuni di minori dimensioni si sono comunque verificati per esempio nel settore della nettezza urbana. Con la rimunicipalizzazione tuttavia, possono essere migliorate sia le prestazioni sia le condizioni di lavoro degli addetti.

Riquadro I

La nettezza urbana a Wilhelmshaven, Friburgo e Dortmund

La nettezza urbana a Wilhelmshaven è stata rimunicipalizzata perché la qualità delle prestazioni dell'azienda privata non era soddisfacente. Con essa i rapporti di lavoro sono passati a tempo indeterminato e le retribuzioni corrispondono ai livelli contrattuali della funzione pubblica. Ed è aumentata anche la soddisfazione per le prestazioni dei netturbini.¹⁰

Casi simili, altrettanto positivi, si sono verificati nel settore delle pulizie di edifici a Friburgo e a Dortmund. In entrambe le città, con la rimunicipalizzazione, le squadre delle pulizie hanno assunto anche compiti di manutenzione (ad es. di pavimenti, mobili). A lungo termine si possono così ridurre anche i costi.¹¹

Le rimunicipalizzazioni possono esser motivate anche da ragioni strategiche, economiche e politiche. Avvengono di solito nei casi in cui le Autorità pubbliche, in genere i Comuni, cercano di riprendere il controllo politico perduto con la privatizzazione. Le aziende comunali possono contribuire a un ruolo attivo nelle politiche dell'impiego, ma anche nella pianificazione urbana o nell'assunzione di decisioni orientate all'attuazione della transizione energetica. Forza propulsiva sono anche le iniziative popolari. Le loro motivazioni mirano solitamente a far ritornare i servizi pubblici in mano ai cittadini e a bloccare il flusso di profitti verso i grandi gruppi. Un ulteriore motivo, nel settore dell'energia, è spesso la richiesta di rapida attuazione della transizione energetica. Raramente sono esplicitati obiettivi come gli aumenti salariali e il miglioramento delle condizioni di lavoro, anche se vengono frequentemente citate finalità occupazionali in generale.

Ad Heinsberg il servizio delle ambulanze è stato rimunicipalizzato nel 2012. La decisione è stata presa da socialdemocratici, conservatori, liberali e verdi. Obiettivo dichiarato erano i miglioramenti per gli addetti, che hanno ottenuto: "sicurezza a lungo termine del posto di lavoro e retribuzioni adeguate e uniformi."¹²

Il servizio di pulizie degli edifici di Bochum è stato rimunicipalizzato negli anni 90, seguito da una seconda fase nel 2013. Da allora sono stati creati 660 posti di lavoro, in regola con la sicurezza sociale, per persone che altrimenti non avrebbero avuto altre possibilità d'impiego sul mercato del lavoro. A ciò si aggiunge il pagamento di salari contrattuali e migliori condizioni lavorative. Ora l'orario di lavoro è rispettato, così come le misure di sicurezza, cose che non avvenivano con il precedente imprenditore privato.¹³

Ma vi sono anche molti casi in cui non si sono avuti cambiamenti per i lavoratori, ad esempio con la rimunicipalizzazione di alcuni teatri di Vienna. Non c'era stato avvicendamento dei direttori, non c'era stato rinnovamento nelle produzioni per conquistare nuovo pubblico e l'inte-

resse degli spettatori diminuiva. Obiettivo della rimunicipalizzazione era il rinnovamento artistico e dare a giovani direttori la possibilità di riformare i teatri. L'operazione è stata gestita da un'associazione creata dalla città. A parte i cambiamenti al vertice, nulla è cambiato per i dipendenti che hanno mantenuto le stesse condizioni lavorative precedenti.¹⁴

In Germania ed Austria, le rimunicipalizzazioni sono quasi sempre dovute a ragioni finanziarie, anche se gli specifici contesti sono diversi. Nel settore dei rifiuti, ad esempio, succede spesso che i concorrenti alle gare siano pochi. Ed è successo che i loro prezzi fossero così alti da rendere più conveniente la gestione *in house*. In Germania, inoltre, la rimunicipalizzazione del settore rifiuti è interessante perché le aziende comunali godono di vantaggi fiscali. In altri casi, i fornitori di gas ed energia promettono la generazione di profitti che i Comuni stessi intendono invece percepire direttamente e non distribuire agli azionisti.

Nel Comune di Elbtaue di 21.000 abitanti la rete elettrica è stata rimunicipalizzata nel 2013. Il motivo principale era il rafforzamento delle finanze municipali tramite sovvenzioni incrociate. I profitti generati dalla rete elettrica possono ora contribuire a colmare il deficit delle piscine. Ma la rimunicipalizzazione è stata considerata anche come uno strumento per creare nuova occupazione nella regione e per aumentare la creazione di valore regionale assegnando i contratti a società regionali.¹⁵

Nel distretto Rhine-Hunsrück, il servizio rifiuti è stato rimunicipalizzato soprattutto per far risparmiare il Comune e rendere possibile una riduzione della tassa rifiuti. Ma ha prodotto miglioramenti anche per i lavoratori dipendenti. Ora ricevono salari contrattuali e l'eliminazione degli straordinari ha creato cinque nuovi posti di lavoro.¹⁶

A parte gli esempi positivi citati più sopra, vi sono anche casi di rimunicipalizzazioni in cui i bassi salari non sono stati adeguati a quelli dei servizi pubblici. A Lüneburg, la rimunicipalizzazione del servizio rifiuti è stata decisa su basi esclusivamente economiche. Per non aumentare gli stipen-

di dei dipendenti fino al livello dei dipendenti pubblici, la città ha fondato una filiale, nella quale si applica un contratto collettivo “secondo le norme dell’industria privata di raccolta e trattamento dei rifiuti”. Da allora i nuovi assunti sono inquadrati solo in quella filiale allo scopo, come è stato spiegato, “di mantenere e aumentare la competitività nei confronti delle aziende private, in particolare nei casi di gare a livello europeo.”¹⁷

Scetticismo dei rappresentanti dei lavoratori del settore energetico

Nonostante tutti gli argomenti citati a favore della rimunicipalizzazione, vi sono casi in Germania in cui i rappresentanti dei lavoratori hanno fortemente contrastato il recesso dalle privatizzazioni. Nel settore energetico in particolare, sono avvenuti degli scontri tra i rappresentanti dei lavoratori nelle aziende e i sindacati della funzione pubblica.¹⁸

Le ragioni del rifiuto risiedono principalmente nelle politiche dell’energia e dell’impiego.¹⁹

Thies Hansen e Peter Grau, rappresentanti dei lavoratori di E.ON, criticano i fautori della rimunicipalizzazione perché spesso perdono di vista le condizioni quadro e i vincoli normativi del mercato dell’energia come pure i rischi economici delle operazioni di rete. In questo contesto la rimunicipalizzazione può essere controproducente e non favorevole ai lavoratori.²⁰

Sono molte le città che hanno considerato le reti elettriche come delle “galline dalle uova d’oro”. Rispetto alla transizione energetica in particolare, vi è un grande bisogno di investimenti per la modernizzazione delle reti elettriche. Che diventerà ancora più costosa se il numero degli operatori elettrici cresce e la rete si frammenta sempre di più. Molti Comuni con le casse vuote non sarebbero in grado di effettuare le necessarie iniezioni di capitale per operazioni di rete.²¹

Il timore è che i Comuni, nuovi proprietari della rete, trasferiscano la pressione finanziaria sui lavoratori, che finirebbero per diventarne le vittime.

Secondo Hansen e Grau, un altro problema del settore energetico è la cosiddetta “normativa incentivante”. Agli operatori di rete, a partire dal 2009, sono stati assegnati limiti fiscali più alti, determinati in base a un confronto di efficienza a livello nazionale. Un elemento della normativa incentivante fa obbligo agli operatori di rete di migliorare ulteriormente la loro efficienza anno dopo anno. Ciò significa che “una pressione sui costi per incentivi di sistema viene imposta agli operatori di rete, che ha di solito un effetto negativo sui lavoratori.” Effetto negativo che viene aggravato nel caso in cui la rete sia trasferita ad un nuovo operatore, come può avvenire per esempio con una rimunicipalizzazione. “Il prezzo di acquisto di una rete non deve essere incluso nei conteggi per l’equilibrio di bilancio; il che significa che ogni pagamento di interessi e rimborsi per l’acquisizione della rete deve essere generato in aggiunta a quanto richiesto dalla normativa incentivante al nuovo compratore.”²²

La preoccupante situazione finanziaria di molti Comuni da un lato, e il quadro di politica energetica dall’altro lato, conducono ai seguenti risultati: perdita di posti di lavoro, di prestazioni previdenziali, di sicurezza sul lavoro e mancanza di reddito, tenuto anche conto che i salari nel settore dell’energia sono in parte più alti di quelli del settore pubblico.²³

Riquadro II

L’energia ad Amburgo

Una delle rimunicipalizzazioni più duramente criticate dai sindacati è stato il riacquisto della rete energetica, detenuta all’epoca per il 74,9 per cento dai gruppi Vattenfall e E.ON, due dei maggiori operatori europei dell’energia. Il via al processo di rimunicipalizza-

zione era stato dato da oltre 50 organizzazioni della società civile di Amburgo, promuovendo un referendum, tenutosi nel 2013, per la rimunicipalizzazione della rete energetica della città. Il consiglio dei delegati temeva una caduta degli introiti, una riduzione degli standard sociali e un pericolo per i posti di lavoro. Il gradimento dei lavoratori per il datore di lavoro privato era alto, e i lavoratori volevano il mantenimento dei posti, delle condizioni e trattamenti esistenti. Vi era inoltre il timore di un contro finanziamento pubblico per il trasferimento della rete a spese dei dipendenti.²⁴

Malgrado la resistenza di segmenti dei sindacati, della maggioranza dei partiti politici (SPD, CDU e FPD) e delle associazioni padronali, gli abitanti di Amburgo hanno votato per la rimunicipalizzazione delle reti che sono state riacquistate nel 2015.

La rimunicipalizzazione delle reti del gas sarà portata a compimento nel 2018-19.²⁵ I timori del consiglio dei lavoratori hanno trovato conferma nella rimunicipalizzazione?

Non sembra proprio: le condizioni di lavoro e le retribuzioni non sono peggiorate. Tuttavia l'impegno politico a mantenere in vigore il contratto collettivo è limitato nel tempo. In termini di posti di lavoro invece si può trarre una conclusione positiva: oggi vi sono più posti di lavoro di prima dal momento che i servizi sono ora forniti dalle filiali delle altre aziende municipali.²⁶

Conclusione

Nella maggior parte dei casi in esame si sono avuti miglioramenti e non si sono materializzati i timori di un peggioramento delle condizioni lavorative. I miglioramenti in particolare sono comuni a quei settori dove i lavoratori si dibattono tra bassi salari, cattive condizioni di lavoro e con-

tratti a termine. Non si può tuttavia pronunciarsi in termini generali sul fatto che la rimunicipalizzazione abbia avuto un impatto negativo o positivo sui lavoratori.

Quando le rimunicipalizzazioni consistono in un ritorno all'azienda a gestione pubblica, esse portano a condizioni di lavoro molto migliori in molti settori. Il settore dell'energia è un caso a se stante, perché è "dominato da alcune grandi multinazionali che realizzano alti margini di profitto e offrono ai loro dipendenti condizioni di lavoro comparativamente migliori."²⁷ Ma anche nel settore dell'energia i rappresentanti dei lavoratori hanno manifestato preoccupazioni, benché non sia stato documentato alcun peggioramento. Piuttosto, la scala salariale e le condizioni di lavoro sono state prese com'erano dal privato e sono rimaste uguali. Un ruolo importante hanno anche i motivi per le rimunicipalizzazioni. Vanno presi con cautela se non sono orientati verso il bene comune, ma piuttosto alla riduzione dei costi e maggiore efficienza. Obiettivi questi che non devono essere perseguiti a spese dei dipendenti.

Nonostante il grande entusiasmo per il ritorno alla responsabilità pubblica nell'erogazione di pubblici servizi, è importante non perdere di vista il fine socio-politico ad essa associato. Il sociologo urbano Andrei Holm ammonisce: "Se ci si concentra soltanto su indicatori economici nella valutazione delle istituzioni pubbliche, siamo già sulla strada della logica d'azione neoliberale. La rimunicipalizzazione da sola non risolve alcun problema, perché non porta necessariamente alla fine della logica gestionale mercantile." La discussione sulla rimunicipalizzazione non deve quindi fermarsi alla questione della forma giuridica e della struttura proprietaria, ma puntare alle conseguenze sociali effettive del processo.



Laurentius Terzic è assistente alla ricerca nel Dipartimento ambiente, mobilità e UE e politiche internazionali della Camera del Lavoro di Vienna. Studia pianificazione urbana alla Technical University di Vienna.

Note

- 1 cf. Hermann, C. and Flecker, J. (2012) Privatisation of Public Services. Impacts for Employment, Working Conditions, and Service Quality in Europe. New York, p. 1.
- 2 Brandt, T. and Schulten, T. (2008) Privatisierungen in Deutschland – eine Bilanz. https://www.boeckler.de/pdf/v_2008_11_27_brandt_schulten.pdf (accesso 2 Febbraio 2017).
- 3 cf. Matecki, C. and Schulten, T. (2013) Zwischen Privatisierung und Rekommunalisierung. In C. Matecki and T. Schulten (eds.), Zurück zur öffentlichen Hand? Chancen und Erfahrungen der Rekommunalisierung. Hamburg, p. 14.
- 4 cf. Halmer, S. and Hauenschild, B. (2014) Rekommunalisierungen öffentlicher Dienstleistungen in der EU. Vienna, pp. 26–27.
- 5 DGB (ed.) (2011) Keine Privatisierung gegen Bürgerwillen. <http://www.dgb.de/themen/+co++3f2b2c46-7710-11e0-70fa-00188b4dc422> (accesso 2 Febbraio 2017).
- 6 cf. BAK (ed.) (2016) Kaske: „Wir bleiben CETA-kritisch“. https://www.arbeiterkammer.at/service/presse/Wir_bleiben_CETA-kritisch.html (accesso 2 Febbraio 2017).
- 7 Falk, C. and Schulten, T. (2014) Rekommunalisierung und Gewerkschaften – ein spannungsgeladenes Verhältnis. In O. Prausmüller and A. Wagner (ed.), Reclaim Public Services. Bilanz und Alternativen zur neoliberalen Privatisierungspolitik. Hamburg, pp. 218–219, 230.
- 8 cf. Halmer, S. and Hauenschild, B. (2014) Rekommunalisierungen öffentlicher Dienstleistungen in der EU. Vienna, p. 31.
- 9 Sternatz, R. (n.d.) Rekommunalisierung stärkt die kommunale Selbstverwaltung. <https://gemeinden.verdi.de/themen/rekommunalisierung/+co++d72f28ac-ceed-11e3-b956-525400248a66> (accesso 2 Febbraio 2017).
- 10 cf. ver.di (ed.) (n.d.) Geputzt wird wieder kommunal. <https://gemeinden.verdi.de/themen/rekommunalisierung/+co++5644e93e-ceed-11e3-a2cb-525400248a66> (accesso 2 Febbraio 2017).
- 11 Duttine, A. (2016) E-mail 9 Dicembre.
- 12 Stumpf and Kossendey (ed.) (2010) Heinsberg für Rekommunalisierung. <http://www.skverlag.de/rettungsdienst/meldung/newsartikel/heinsberg-fuer-rekommunalisierung.html> (accesso 2 Febbraio 2017).
- 13 cf. Wolf, H. (2013) Warum die Stadt Bochum wieder eigene Putzkräfte hat. <https://www.derwesten.de/region/rhein-und-ruhr/warum-die-stadt-bochum-wieder-eigene-putz-kräfte-hat-id8727386.html> (accesso 2 Febbraio 2017).
- 14 Pronay, C. and Stöphl, T. (2016) Intervista 5 Dicembre 2016.

- 15 Horchelhahn, K. (2012) Rekommunalisierung in der Samtgemeinde Elbtalau. In Verband kommunaler Unternehmen (ed.), Konzessionsverträge. Handlungsoptionen für Kommunen und Stadtwerke. Berlin, p. 56.
- 16 Halmer, S. and Hauenschild, B. (2014) Rekommunalisierungen öffentlicher Dienstleistungen in der EU. Vienna, p. 141-142.
- 17 Candeias, M., Rilling, R. and Weise, K. (2008) Krise der Privatisierung – Rückkehr des Öffentlichen. In Hans-Böckler-Stiftung (ed.), WSI Mitteilungen 10/2008. Düsseldorf, p. 566.
- 18 cf. Falk, Claudia and Schulten, T. (2014) Rekommunalisierung und Gewerkschaften – ein spannungsgeladenes Verhältnis. In O. Prausmüller and A. Wagner (eds.), Reclaim Public Services. Bilanz und Alternativen zur neoliberalen Privatisierungspolitik. Hamburg, p. 220.
- 19 Ibid., pp. 221-222.
- 20 Hansen, T. and Grau, P. (2013) Ein kritischer Blick auf Rekommunalisierungsprojekte in der Energiewirtschaft. In C. Matecki and T. Schulten (eds.), Zurück zur öffentlichen Hand? Chancen und Erfahrungen der Rekommunalisierung. Hamburg, p. 141.
- 21 Ibid., p. 142.
- 22 Ibid., p. 144.
- 23 cf. Ibid., p. 147.
- 24 Hansen, T. and Grau, P. (2013) Ein kritischer Blick auf Rekommunalisierungsprojekte in der Energiewirtschaft. In C. Matecki and T. Schulten (eds.), Zurück zur öffentlichen Hand? Chancen und Erfahrungen der Rekommunalisierung. Hamburg, p. 147.
- 25 cf. Freie und Hansestadt Hamburg (n.d.) Rückkauf der Energienetze. Umsetzung Schritt für Schritt. <http://www.hamburg.de/energiewende/4110666/ergebnis-volksentscheid/> (accesso 2 Febbraio 2017).
- 26 Hansen, T. (2016) E-mail 22 Dicembre.
- 27 Falk, C. and Schulten, T. (2014) Rekommunalisierung und Gewerkschaften – ein spannungsgeladenes Verhältnis. In O. Prausmüller and A. Wagner (eds.), Reclaim Public Services. Bilanz und Alternativen zur neoliberalen Privatisierungspolitik. Hamburg, pp. 226-227.
- 28 Holm, A. (2008) Trendwende statt weiterer Privatisierung. <http://www.bmgev.de/mieterecho/327/09-rekommunalisierung-ah.html> (accesso 2 Febbraio 2017).